

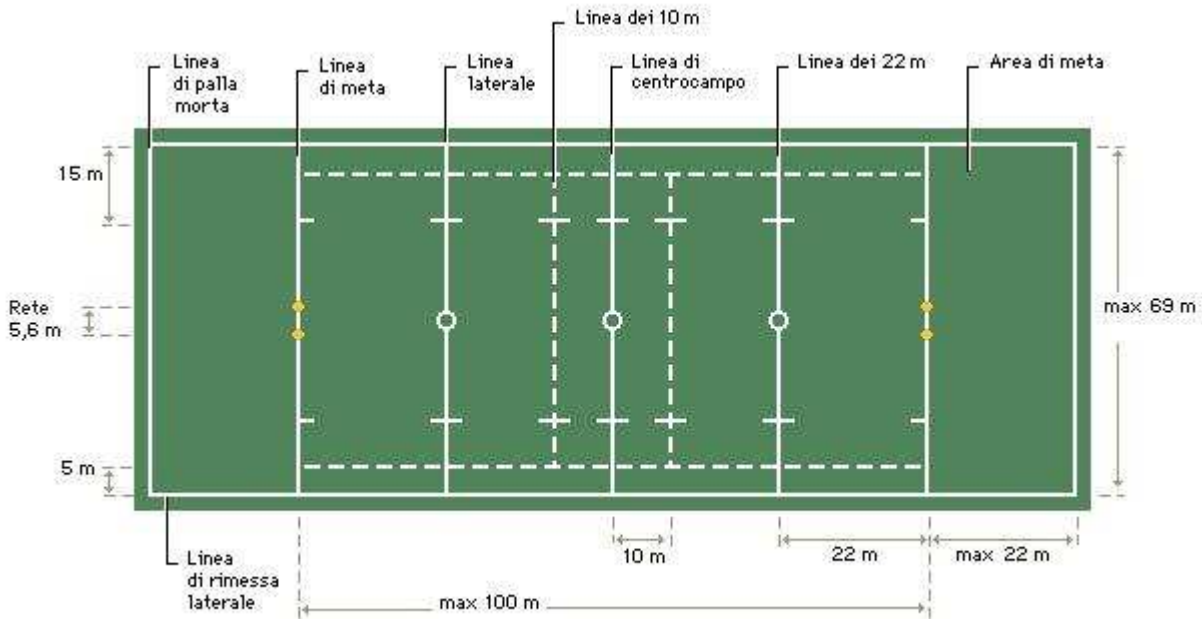
RUGBY UN PO' DI STORIA

Nel XIX secolo in moltissimi college inglesi il gioco del pallone era molto in voga, benché si differenziasse da college a college a seconda dell'uso che si faceva delle mani e dei piedi. In molti college predominava l'hurling game, in altri il dribbling game, benché non vi fossero regole precise né dall'una né dall'altra parte. Ma il 1 novembre 1823 accadde un fatto, apparentemente insignificante, che avrebbe però dato inizio alla disciplina sportiva del rugby moderno. Mentre giocava con i compagni nel prato della Public School di Rugby, cittadina inglese del Warwickshire, l'irlandese William Webb Ellis, con grande dispregio delle regole allora in vigore, prese la palla tra le braccia e si mise a correre, determinando così l'origine delle caratteristiche essenziali e distintive del gioco del rugby. L'irregolarità di Ellis consisteva non tanto nel fatto di aver afferrato la palla con le mani, il che non era proibito, quanto nel fatto che dopo averla afferrata corse portandola in avanti. Ad assegnarne a Ellis la paternità e a far accogliere l'ipotesi che il rugby fosse nato a Rugby concorsero altri elementi. Nel 1834 entrò nella scuola della piccola città un certo Thomas Hughes il quale, in una lettera scritta nel marzo del 1895, ricorda tra gli altri episodi una partita giocata a Rugby con una netta predominanza dell'uso delle mani. Un altro fattore concorse alla divulgazione del gioco così come veniva praticato a Rugby: nel 1829 fu nominato direttore della scuola il pedagogo Thomas Arnold, il quale sensibilizzò i suoi studenti al gioco, tanto da farli appassionare al punto che, una volta giunti nelle università, lo diffondevano fra gli altri studenti. Terzo elemento coadiuvante fu la fortuna di annoverare tra gli studenti di Rugby un artigiano molto abile nel rivestire di cuoio la vescica di porco che, riempita di paglia e fieno, si usava come pallone. Quell'artigiano, che si chiamava William Gilbert, sin dal 1800 era il fornitore dei palloni della scuola di Rugby ed è molto probabile che proprio la forma ovoidale della vescica di maiale abbia dato forme e dimensioni alla palla da gioco, come pure non è da escludere che tale forma abbia in qualche misura incoraggiato il suo maneggio con le mani. Inoltre, proprio a Rugby, il 7 settembre 1846 fu redatto da alcuni studenti il primo codice dell'handling game. Negli anni seguenti molte altre scuole provvidero a darsi un proprio regolamento, così che quasi ogni college aveva un modo diverso di condurre il gioco. Il 26 settembre 1863 i rappresentanti di undici tra club civili e scuole si riunirono alla Freemason's Tavern e dopo un'accesa discussione elencarono alcuni capisaldi di un nuovo regolamento. Regolamento che in verità durò solamente un mese, dato che dopo tale periodo il soccer(moderno calcio) si staccò nettamente dal rugby. In seguito, nelle squadre di rugby si limitò sia la primordiale violenza che lo aveva caratterizzato. Abolendo gli ultimi cinque minuti di hallelujah (pestaggio generale), sia il numero dei giocatori, ridotto a 15. Successivamente si ebbero diversi modi di praticare il rugby, ma la spinta evolutiva determinante fu l'affermarsi del gioco "alla mano". In tal modo infatti gli studenti di Oxford riuscirono per ben quattro anni consecutivi, dal 1881 al 1884, a vincere l'annuale confronto con i colleghi di Cambridge. Dalle battaglie dei legionari si era così arrivati a un gioco nuovo, praticato inizialmente dai soli gentleman dell'aristocrazia inglese e nel quale primeggiavano la lealtà e il coraggio fisico e morale.



LA RUGBY SCHOOL

CAMPODAGIOCO



REGOLE PRINCIPALI

La formazione delle squadre

Le squadre sono composte da 15 giocatori in campo più le riserve (massimo 7).

La durata e l'inizio del gioco

L'incontro, diretto da un arbitro e due guardalinee, ha la durata di due tempi di 40 minuti ciascuno.

All'inizio di ogni tempo e dopo una meta, il gioco comincia con un calcio, da centrocampo, che deve superare la linea dei 10 metri avversaria. I compagni di colui che calcia devono trovarsi dietro alla palla e gli avversari dietro alla propria linea dei 10 metri.

Il punteggio

Meta: 5 punti. Una meta è realizzata quando un attaccante effettua per primo un "toccato a terra", cioè appoggia o spinge la palla a terra, nell'area di meta avversaria.

Trasformazione: 2 punti. Dopo una meta si ha diritto a un calcio di trasformazione, piazzato o di rimbalzo. La palla deve passare sopra la traversa tra i pali della porta.

Calcio: 3 punti. Si può "tentare la porta" anche con un calcio di punizione piazzato o di rimbalzo; in azione, solo di rimbalzo.

Il trattamento della palla

Per giocare si usa una palla ovale. Ogni giocatore in possesso di palla può correre, passare o calciare. Scopo della sua azione sarà avvicinarsi alla linea di meta avversaria per realizzare una meta o un calcio in porta. La regola del fuorigioco impedisce di lanciare la palla in avanti, sia volontariamente che per errore di presa.

La rimessa in gioco laterale

Quando il pallone esce dalle linee laterali, va cioè in touche, viene rimesso da un giocatore della squadra a cui spetta la palla dal punto indicato dal giudice di linea. La palla viene lanciata esattamente in mezzo al corridoio formato da alcuni giocatori delle due squadre che si posizionano di fronte al lanciatore e che si contenderanno la palla saltando.

La mischia

Dopo un'infrazione non grave o un'interruzione, il gioco riprende con una mischia. Ogni squadra dispone 8 giocatori su tre linee. Tra questi il tallonatore e due piloni. Tutti gli otto giocatori in mischia devono essere legati tra loro. Al segnale dell'arbitro, le due formazioni spingono verso avanti cercando di guadagnare terreno per avere più possibilità di entrare in possesso di palla. Un giocatore della squadra a cui spetta il gioco, il mediano di mischia, introduce il pallone a terra tra le due formazioni. I tallonatori cercheranno di calciare la palla dietro verso i compagni. Quando il pallone esce dalla mischia e un giocatore lo raccoglie, comincia il gioco aperto e la mischia si scioglie.